



Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, la tutela del consumatore e la normativa tecnica

Div. XII– Analisi economiche, monitoraggio dei prezzi e statistiche sul commercio e sul terziario



Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

N. 5 –maggio 2022

SOMMARIO

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA	6
1.1. I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	6
TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	6
GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente	6
TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA maggio 2022	7
TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA maggio 2022	7
2. L'INFLAZIONE IN ITALIA	8
2.1 AUMENTO DELL'INFLAZIONE DOVUTO ALL'INCREMENTO DEI PREZZI DEI BENI ENERGETICI	8
GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	8
FIGURA 2.1.1 - Indice dei prezzi al consumo NIC, contributi alla variazione percentuale tendenziale per tipologia di prodotto	9
3. IL CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E DELLE IMPRESE MAGGIO 2022	10
FIGURA 3.1.1 – Indici del clima di fiducia dei consumatori e delle imprese italiane (IESI)	10
4. ISTAT: SPESA PER CONSUMI DELLE FAMIGLIE	11
FIGURA 4.1.1 - Spesa media mensile delle famiglie per ripartizione geografica - anni 2008-2021, valori in euro	12
5. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO	13
5.1. AGROALIMENTARE, A MAGGIO 2022 ULTERIORE AUMENTO PER IL LATTE. TORNANO IN CALO CARNI E OLI DI SEMI	13
5.2. PANORAMICA FLASH SULL'ANDAMENTO DEI PREZZI DEI PRINCIPALI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI RILEVATI PRESSO I MERCATI ALL'INGROSSO ITALIANI – MAGGIO 2022	17
GRAFICO 5.2.1 – Andamento dei prezzi (€/kg) delle fragole (Italia) nelle ultime tre campagne	18
GRAFICO 5.2.2 – Andamento dei prezzi (€/kg) dei pomodori (Italia) nelle ultime tre campagne	20
6. TARIFFE PUBBLICHE: RIPRENDE LA CRESCITA NEL MESE DI MAGGIO	21
7. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	23
7.1. I MAGGIORI INCREMENTI ED I MAGGIORI DECREMENTI NELLA CRESCITA DEI PREZZI REGISTRATI NEI SEGMENTI DI CONSUMO	23
GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – maggio 2022 (variazioni tendenziali)	23

PRESENTAZIONE

Questa newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria e istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, la tutela del consumatore e la normativa tecnica del Ministero dello Sviluppo Economico, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.

Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio ricorre ai dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica e di fonte Eurostat.

Per la newsletter, l'Osservatorio si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, la tutela del consumatore e la normativa tecnica del Ministero dello Sviluppo Economico ed Unioncamere finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.

In questo numero, al riguardo, è presente sia un contributo sui mercati agroalimentari all'ingrosso, a cura di Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana, sia un contributo sulle tariffe in Italia.

IN SINTESI

- A maggio 2022 il tasso d'**inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro** si attesta a +8,1% su base annua, in aumento rispetto al mese precedente. Anche su base mensile, si registra un incremento (da +0,6% a +0,8%). Così come per l'eurozona, anche in Italia, l'**Indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA)** aumenta, passando da una variazione tendenziale del +6,3% al +7,3% di maggio. In crescita anche la variazione congiunturale (+0,9%).
- Nel mese di maggio 2022, dopo il rallentamento di aprile, l'**Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)**, al lordo dei tabacchi, torna a crescere registrando una variazione dello +0,8% su base mensile e del +6,8% su base annua (era +6,0%), raggiungendo un livello che non si toccavano da novembre 1990. A spiegare l'accelerazione dell'indice sono prevalentemente i prezzi dei Beni energetici ed in particolare della componente non regolamentata che passa da +29,8% di aprile a +32,9% di maggio. Aumentano anche i prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +2,4% a +3,2%), i prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (da +5,1% a +6,0%) e dei Beni alimentari (da +6,1% a +7,1%). Ancora in aumento i prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona (che passano da +5,7% a +6,7%), così come i prezzi dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +5,8% a +6,7%).
- A maggio 2022 l'**indice di fiducia dei consumatori** registra un'evoluzione positiva dopo quattro mesi consecutivi di calo. Si segnala un diffuso miglioramento di tutte le componenti ad eccezione delle attese sulla situazione economica generale e dei giudizi sulla possibilità di risparmiare in futuro.
- Il Report "Spesa per consumi delle famiglie", pubblicato dall'ISTAT, diffonde le stime riferite all'anno precedente. Nel 2021, la stima della **spesa media mensile delle famiglie residenti in Italia** è di 2.437 euro in valori correnti, in marcata ripresa (+4,7%) rispetto al 2020. Considerata la dinamica inflazionistica (+1,9% la variazione dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale, NIC), la crescita in termini reali è un po' meno ampia (+2,8%). Anche se accentuati, i progressi del 2021 non compensano il crollo del 2020: rispetto al 2019, infatti, la variazione in valori correnti ha ancora segno negativo (-4,8%).
- Nel settore **agroalimentare**, maggio ha confermato i segnali di rallentamento dei prezzi del comparto dei cereali e dei semi oleosi, ovvero i due principali comparti che erano stati interessati da tensioni al rialzo a causa dello scoppio del conflitto russo-ucraino. Tra i derivati dei cereali, sia la farina di frumento tenero che la semola hanno evidenziato una sostanziale stabilità. Non si è arrestata, invece, la spinta al rialzo dei listini del riso per effetto di una carenza dell'offerta rispetto alla domanda. Rimangono in tensione i listini nel comparto lattiero-caseario, in particolare per il latte. Nel comparto degli oli e grassi, perdono terreno i listini degli oli di semi. In calo, seppur lieve, anche l'olio di oliva. Segno "meno" anche per le carni, in primis carne suina e carni avicole. Statici i listini dei vini, che tuttavia mantengono un rincaro annuo nell'ordine di quasi venti punti percentuali. Per quanto riguarda il **mercato ortofrutticolo**, sulla scia degli ultimi mesi, i livelli di consumo non si sono rivelati elevati. I prezzi si mantengono medio-bassi per molti prodotti, soprattutto orticoli. In particolare, per la frutta invece si registra un livello delle quotazioni medio alto: in alcuni casi, quali ciliegie e pesche, i prezzi si sono dimostrati sostenuti soprattutto nella prima parte della campagna. Relativamente agli ortaggi, l'andamento della stagione ha consentito un elevato livello della produzione per tutto il settore. Le quotazioni si sono attestate su livelli medio basse e nel corso del mese si è emerso un progressivo calo per la maggior parte delle coltivazioni. Per alcuni prodotti si è osservato un livello dei prezzi superiori alla media del periodo, quale il melone siciliano, complice l'aumento dei costi di produzione.
- Nel mese di maggio 2022 le **tariffe pubbliche** registrano aumenti del +1,8% rispetto al mese precedente tornando a crescere dopo la diminuzione registrata in aprile. Rimane dunque elevato il bilancio delle

tariffe pubbliche rispetto allo scorso anno: è pari a +28,0% il valore tendenziale. Nel dettaglio, sia le tariffe a controllo nazionale che le tariffe a controllo locale registrano lievi aumenti rispetto al mese precedente (+0,1%), mentre le tariffe regulate crescono nuovamente in maniera decisa (+2,9%).

- *Dall'analisi dei dati Istat dell'Indice NIC, i maggiori aumenti nei **segmenti di consumo**¹ sono stati registrati, per questo mese, per i voli europei, l'energia elettrica mercato libero, gli altri oli alimentari. Seguono l'energia elettrica mercato tutelato e il gas di città e gas naturale mercato tutelato. Nel complesso delle voci analizzate, la maggiore diminuzione è stata registrata per gli apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di immagini e suoni e gli apparecchi per la telefonia mobile. Seguono, il trasporto ferroviario passeggeri gli altri apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di suoni.*

¹ Massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori.

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

Nel mese di maggio 2022, il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro si attesta, su base annua, a +8,1% (in aumento rispetto al mese precedente). Anche su base mensile, l'inflazione registra un incremento passando da +0,6% di aprile a +0,8% di maggio.

Così come per l'eurozona, anche in Italia l'indice IPCA registra una crescita passando da una variazione tendenziale del +6,3% di aprile al +7,3%

di maggio. Su base congiunturale, si registra una variazione positiva dello 0,9%.

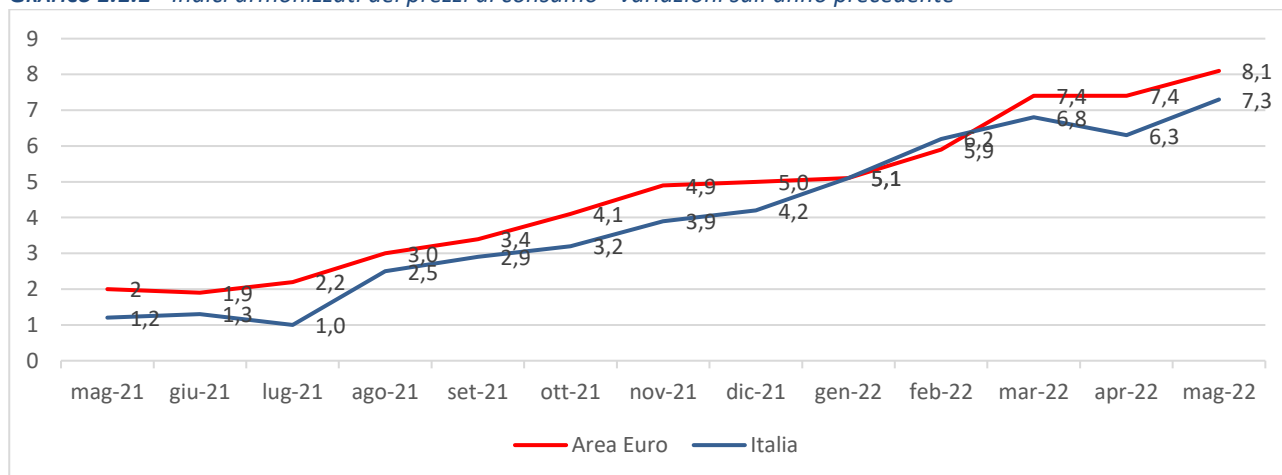
Il differenziale inflazionistico con l'Eurozona per il mese di maggio risulta pari a 0,8 punti percentuali.

Sempre in base all'indice IPCA, l'inflazione di fondo tendenziale, calcolata al netto dell'energia e degli alimentari non lavorati aumenta sia nell'Area Euro (+4,4%) sia in Italia (+3,4%).

TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	Tendenziale		Congiunturale		Inflazione di fondo tendenziale	
	04/2022	05/2022	04/2022	05/2022	04/2022	05/2022
Italia NIC (a)	6	6,8	-0,1	0,8	2,4	3,2
Italia IPCA (b)	6,3	7,3	0,4	0,9	2,6	3,4
Area euro IPCA (b)	7,4	8,1	0,6	0,8	3,9	4,4

Fonte: Elaborazioni su dati Istat. (a) Indice in base 2015=100; (b) indice in base 2015=100.

GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MISE su dati Eurostat.

Considerando i principali aggregati speciali dell'IPCA, si registra un'accelerazione dell'indice generale dovuta all'andamento dei prezzi dei beni (che passano da +8,9% a +9,9%). A spiegare tale dinamica, concorre, per il mese di maggio, la crescita dei prezzi dell'Energia (da +40,0% a +42,9%), dovuta principalmente a quelli

di Elettricità, gas e combustibili solidi (da +60,6% a +65,0%) e ai prezzi dei Combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti (da +19,5% a +21,2%). Accelerano, inoltre, i prezzi dei Prodotti alimentari trasformati, compresi alcol e tabacco (da +4,2% di aprile a +5,6% di maggio). Per quanto riguarda i servizi l'aumento è dovuto, invece,

essenzialmente all'accelerazione dei Servizi relativi ai trasporti (da +5,0% a +6,0%) e a quelli dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +2,6% a +4,9%).

Il **differenziale inflazionistico a favore** dell'Italia è considerevole per i Combustibili liquidi e i Combustibili solidi. Seguono, le

Apparecchiature per la ricezione, la registrazione e la riproduzione di suono e immagini, i Carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto personali, il Trasporto passeggeri per ferrovia; le Attrezzature telefoniche e di telefax, i Viaggi tutto compreso, gli Oli e grassi, le Apparecchiature per l'elaborazione delle informazioni e le Mense.

TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA maggio 2022	<i>Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente</i>		
	Area Euro	Italia	Differenziali
Combustibili liquidi	77,44	47,32	30,12
Combustibili solidi	22,72	5,74	16,98
Apparecchiature per la ricezione, la registrazione e la riproduzione di suono e immagini	-4,39	-18,90	14,50
Carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto personali	32,23	20,39	11,84
Trasporto passeggeri per ferrovia	0,73	-9,19	9,93
Attrezzature telefoniche e di telefax	-2,27	-11,39	9,12
Viaggi tutto compreso	5,31	-3,26	8,56
Oli e grassi	26,82	19,01	7,80
Apparecchiature per l'elaborazione delle informazioni	1,30	-4,32	5,62
Mense	5,42	-0,09	5,52

Al contrario, il **differenziale inflazionistico è sfavorevole** all'Italia per le Acque minerali, bibite analcoliche, succhi di frutta e di ortaggi; la Frutta e i Gioielli e Orologi. Seguono, i Principali beni durevoli per attività ricreative all'aperto e al

coperto, compresi gli strumenti musicali; i Supporti di registrazione, i Trasporti di passeggeri marittimi e per vie d'acqua interne; il Gas, l'Elettricità e i Trasporti aerei di passeggeri.

TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA maggio 2022	<i>Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente</i>		
	Area Euro	Italia	Differenziali
Acque minerali, bibite analcoliche, succhi di frutta e di ortaggi	4,93	6,56	-1,64
Frutta	3,88	5,78	-1,89
Gioielli e Orologi	5,10	7,81	-2,71
Principali beni durevoli per attività ricreative all'aperto e al coperto, compresi gli strumenti musicali	7,72	11,81	-4,09
Apparecchiature fotografiche e cinematografiche, strumenti ottici	7,73	13,69	-5,96
Supporti di registrazione	4,54	12,87	-8,33
Trasporti di passeggeri marittimi e per vie d'acqua interne	12,01	20,95	-8,94
Gas	52,94	62,34	-9,40
Elettricità	31,94	73,44	-41,50
Trasporti aerei di passeggeri	26,55	74,26	-47,72

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MISE su dati Eurostat per entrambe le tabelle

2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

2.1 Aumento dell'inflazione dovuto all'incremento dei prezzi dei beni energetici

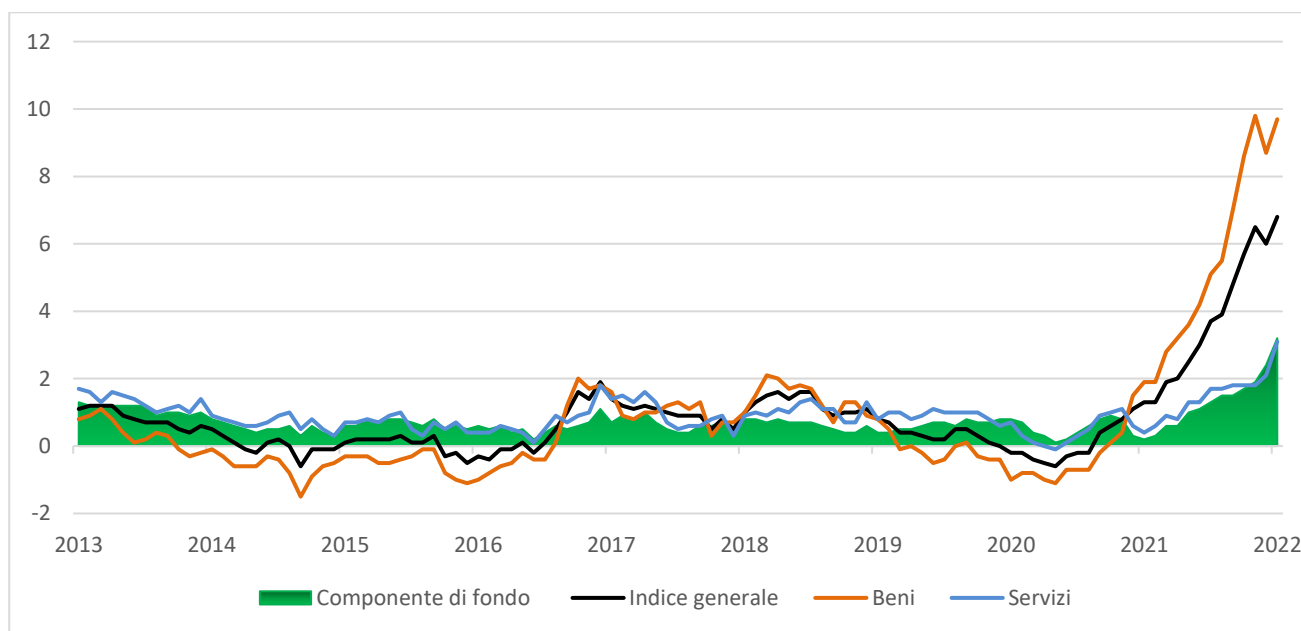
Nel mese di maggio 2022, è stato stimato che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, aumenti su base mensile dello 0,8% e del 6,8% su base annua (era +6,0% il mese precedente).

L'accelerazione dell'inflazione, su base tendenziale, si deve prevalentemente all'aumento dei prezzi degli Energetici che passano da +39,5% di aprile a +42,6% di maggio. Tale dinamica è dovuta alla componente non regolamentata (da +29,8% a +32,9%). Si mantiene, invece, stabile la

componente regolamentata (+64,3%). Aumentano anche i prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +2,4% a +4,4%) e quelli dei Servizi relativi ai trasporti che passano da +5,1% di aprile a +6,0% di maggio).

Continuano a crescere i prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona (da +5,7% di aprile a +6,7% di maggio) e quelli dei prodotti ad alta frequenza di acquisto (da +5,8% a +6,7%).

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MISE su dati Istat

In particolare, considerando i due principali aggregati (beni e servizi), a maggio si registra, su base tendenziale, un aumento sia dei prezzi dei beni (che passano da +8,7% a +9,7%) sia dei servizi (da +2,1% a +3,1%). Su base congiunturale, si segnala, invece, un'inversione di tendenza per i beni che tornano a crescere (+1,1%) dopo la parentesi negativa di aprile (-0,5%). Stabili i servizi (+0,7%).

Accelerano i Beni alimentari (da +6,1% a +7,1%) prevalentemente a causa dell'andamento dei prezzi degli Alimenti lavorati che, su base tendenziale, passano da +5,0% a +6,6% (+1,3% la variazione congiunturale). Salgono leggermente i prezzi degli Alimenti non lavorati (da +7,8% a +7,9%). Su base mensile, per questi ultimi si registra un aumento (+1,1%).

In aumento, i prezzi dei Beni energetici che, su base tendenziale, passano da +39,5% di

aprile a +42,6% di maggio (+2,9% la variazione congiunturale).

Tale dinamica è dovuta, come sopra detto, prevalentemente alla componente non regolamentata (che passa dal +29,8% di aprile a +32,9% di maggio; +3,6% su base mensile). Stabile la componente regolamentata (+64,3%; nulla la variazione congiunturale).

In particolare, aumentano su base mensile i prezzi del Gas di città e gas naturale mercato libero (+4,6%) che spingono in alto la crescita tendenziale del Gas di città e gas naturale nel loro complesso (da +61,9% +66,3%; +2,8% su base congiunturale). In aumento anche i prezzi del Gasolio per riscaldamento (da +45,7% a +47,5%; +1,9%; il congiunturale) e quelli del Gasolio per mezzi di trasporto (da +23,1% a +25,1%; +2,4% su base mensile), così come quelli della Benzina (da +13,0% a 15,1%; +2,9% il congiunturale) e dell'Energia elettrica mercato libero (da +67,2% a +74,7%; +7,3% su base mensile).

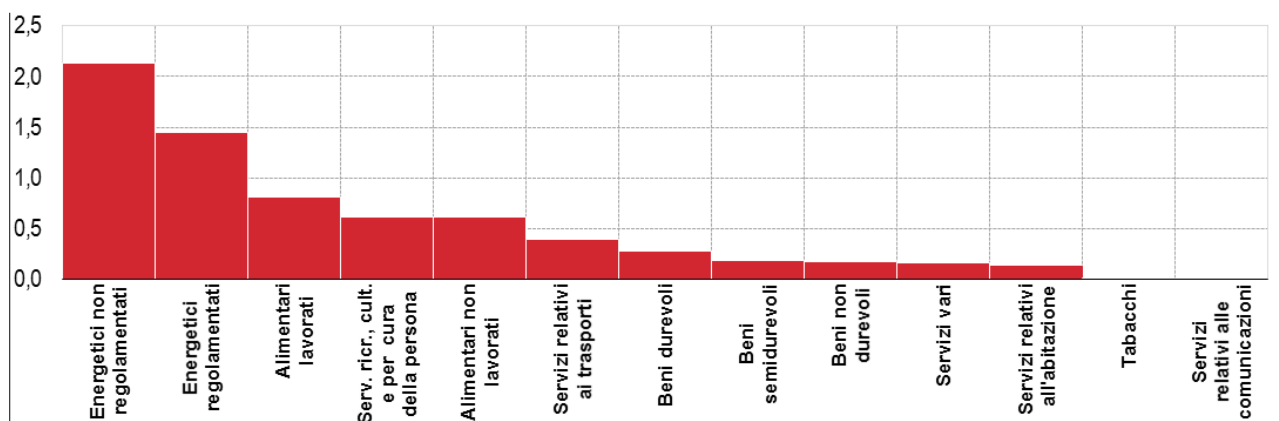
In aumento anche i prezzi dei Servizi (da +2,1% a +3,1%; +0,7% su base congiunturale) a causa sia dei prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +2,4% a +4,4%; +1,2% la variazione su base mensile) sia di quelli dei Servizi relativi ai trasporti (da +5,1% a +6,0%; +0,6% il congiunturale).

In particolare, si segnala la significativa riduzione dell'ampiezza della flessione dei prezzi dei Pacchetti vacanza (da -15,2% a -3,3%; +1,1% su base mensile) e l'accelerazione dei Servizi di alloggio (da +2,3% a +12,5%; +6,5% il congiunturale). Registrano una maggiore crescita anche i prezzi dei Ristoranti, bar e simili (da +4,2% a +4,6%; +0,7% su base congiunturale).

Per quanto riguarda i servizi relativi ai Trasporti accelerano in particolare i prezzi del Trasporto aereo passeggeri (che passa da +57,5%; +74,3%; +6,0% la crescita su base congiunturale).

In figura sono, inoltre riportati i contributi delle diverse tipologie di prodotto nel determinare l'inflazione del mese di maggio.

FIGURA 2.1.1 - Indice dei prezzi al consumo NIC, contributi alla variazione percentuale tendenziale per tipologia di prodotto



Fonte: Istat (maggio 2022, punti percentuali)

3. IL CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E DELLE IMPRESE MAGGIO 2022²

A maggio 2022 l'indice di fiducia dei consumatori registra un'evoluzione positiva dopo quattro mesi consecutivi di calo, con un aumento da 100,0 a 102,7. L'Istat segnala un diffuso miglioramento di tutte le componenti ad eccezione delle attese sulla situazione economica generale e dei giudizi sulla possibilità di risparmiare in futuro.

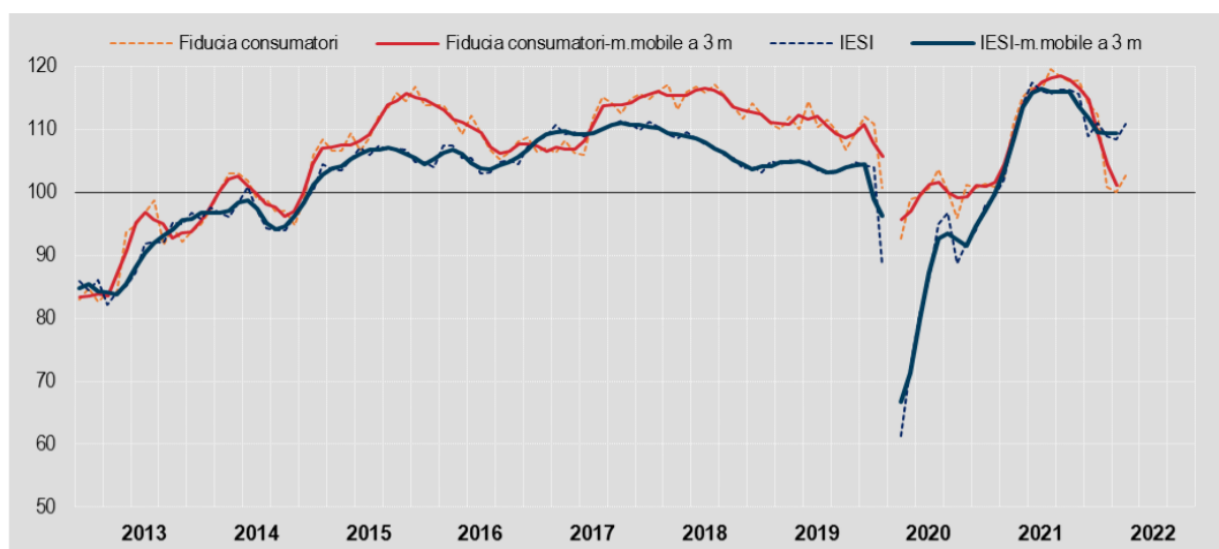
In particolare, il clima economico e quello corrente registrano gli incrementi più marcati passando, rispettivamente, da 97,3 a 103,6 e da

100,8 a 104,6; il clima personale cresce da 100,9 a 102,4 e il clima futuro passa da 98,9 a 99,8.

L'indice composito del clima di fiducia delle imprese recupera riportandosi in prossimità del livello registrato lo scorso febbraio. Il rialzo è dovuto ad un miglioramento della fiducia nel comparto dei servizi di mercato e in quello del commercio al dettaglio.

FIGURA 3.1.1 – Indici del clima di fiducia dei consumatori e delle imprese italiane (IESI)

Gennaio 2013 – maggio 2022, indici destagionalizzati mensili e media mobile a 3 mesi (base 2010=100)



Fonte: Istat (maggio 2022)

² A partire dal mese di maggio 2022 (mese di riferimento dei dati maggio 2022) l'Istat ha modificato di calcolo dell'indice composito del clima di fiducia delle imprese (Iesi). La serie dell'indice ottenuto con la nuova metodologia è stata ricostruita a partire da marzo 2005 e sostituisce quella diffusa in precedenza. Per i dettagli si veda la nota metodologica del comunicato stampa ISTAT di maggio 2022 (<https://www.istat.it/it/archivio/271038>).

4. ISTAT: SPESA PER CONSUMI DELLE FAMIGLIE³

Il Report “Spesa per consumi delle famiglie”, pubblicato dall’ISTAT, diffonde le stime riferite all’anno precedente. **Nel 2021**, la stima della spesa media mensile delle famiglie residenti in Italia è di 2.437 euro in valori correnti, in marcata ripresa (+4,7%) rispetto al 2020. Considerata la dinamica inflazionistica (+1,9% la variazione dell’indice dei prezzi al consumo per l’intera collettività nazionale, NIC), la crescita in termini reali è un po’ meno ampia (+2,8%). Anche se accentuati, i progressi del 2021 non compensano il crollo del 2020: rispetto al 2019, infatti, la variazione in valori correnti ha ancora segno negativo (-4,8%).

Nel 2021, le variazioni per singoli capitoli di spesa sono in forte ripresa ma risultano anche molto differenziate.

La spesa non alimentare aumenta del 5,7% rispetto al 2020 (in media 1.967 euro mensili). L’aumento più elevato (+26,5%) si riscontra per i Servizi ricettivi e di ristorazione (100 euro mensili) che nel 2020 avevano subito un crollo (-38,9%); seguono Abbigliamento e calzature (100 euro, +13,8% rispetto all’anno precedente) e Trasporti (241 euro al mese, +10,8%).

Aumenta del 5,9% la spesa per Ricreazione, Spettacoli e cultura (99 euro mensili; -26,4% nel 2020), che, insieme a quella per Servizi ricettivi e di ristorazione, è la spesa che si mantiene più lontana dai livelli del 2019 (-22,7% la prima e -22,0% la seconda). Su entrambi questi comparti merceologici pesa la persistenza delle limitazioni alla socialità che, pur in misura minore rispetto al 2020, hanno caratterizzato l’annualità 2021.

Aumentano anche le spese per Servizi sanitari e spese per la salute (118 euro al mese, +9,0%), Mobili, articoli e servizi per la casa (112 euro mensili, +8,4%), Altri beni e servizi (174 euro mensili, +3,9%) e per Abitazione, acqua, elettricità e altri combustibili, manutenzione ordinaria e straordinaria (912 euro al mese, +2,0%).

Restano stabili le spese per Alimentari e bevande analcoliche (come nel 2020, al pari di quelle per Abitazione, acqua, elettricità e altri combustibili, manutenzione ordinaria e straordinaria, mentre la spesa di tutti gli altri capitoli scendeva del 19,3%), Comunicazioni (-9,5% rispetto al 2019), Bevande alcoliche e tabacchi e per Istruzione.

Tra gli Alimentari e bevande analcoliche aumentano gli esborsi destinati a Prodotti alimentari non altrove classificati (n.a.c.) (12 euro mensili, +8,1%), Pesci e prodotti ittici (43 euro al mese, +4,8%) e Zuccheri, confetture, miele, cioccolato e dolci (18 euro, +3,0%); tuttavia la prima e la terza voce incidono meno dell’1% sulla spesa totale. Diminuisce la spesa per carni (-1,5%, 100 euro al mese) e quella per latte, formaggi e uova (-2,8%, 60 euro mensili), invertendo il risultato in crescita del 2020 rispetto all’anno precedente (+3,4% e +5,1%).

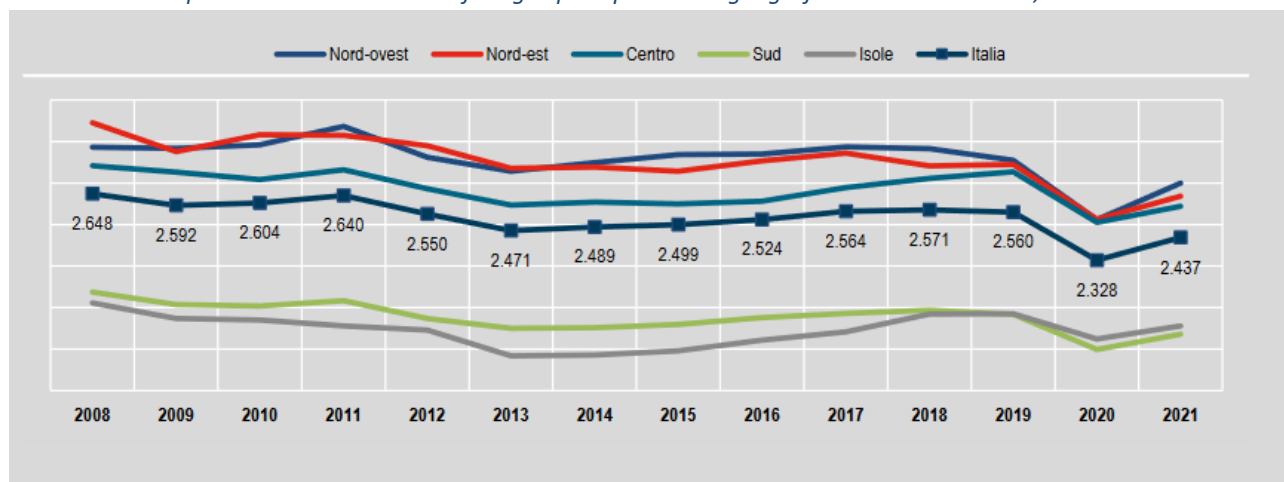
Nel 2021 scende dal 38,4% al 37,4% la quota di spesa per Abitazione, acqua, elettricità e altri combustibili, manutenzione ordinaria e straordinaria, che resta comunque la più rilevante, insieme a quella per Alimentari e bevande analcoliche, anch’essa in calo (dal 20,1% al 19,3%) soprattutto per la minore incidenza delle carni (da 4,4% a 4,1%) e di latte, formaggi e uova (da 2,7% a 2,5%).

³ L’indagine sulle Spese delle famiglie dell’ISTAT ha lo scopo di rilevare la struttura e il livello della spesa per consumi secondo le principali caratteristiche sociali, economiche e territoriali delle famiglie residenti. Grazie al disegno che la caratterizza, l’indagine consente di conoscere e seguire l’evoluzione, in senso qualitativo e quantitativo, degli standard di vita e dei comportamenti di consumo delle principali tipologie familiari, in riferimento ai differenti ambiti territoriali e sociali. Per maggiori informazioni si veda <https://www.istat.it/it/archivio/271611> del 09 giugno 2022.

Nel comparto non alimentare aumentano le quote destinate a Trasporti (da 9,3% a 9,9%; 11,3% nel 2019), Servizi ricettivi e di ristorazione (da 3,4% a 4,1%; 5,1% nel 2019) e Abbigliamento e calzature (da 3,8% a 4,1%, 4,5% del 2019). Crescono, sia pure in misura minore, anche le quote per Servizi sanitari e spese per la salute (da

4,6% a 4,8%), Mobili, articoli e servizi per la casa (da 4,5% a 4,6%) e Ricreazione, spettacoli e cultura (da 4,0% a 4,1%). In lieve contrazione invece le quote di spesa per Comunicazioni (da 2,3% a 2,2%) e per Altri beni e servizi (da 7,2% a 7,1%). Stabili, infine, rispetto al 2020, le quote destinate a Bevande alcoliche e tabacchi e all'Istruzione.

FIGURA 4.1.1 - Spesa media mensile delle famiglie per ripartizione geografica - anni 2008-2021, valori in euro



Fonte: Istat

5. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO

(a cura di Unioncamere e BMTI)

5.1. Agroalimentare, a maggio 2022 ulteriore aumento per il latte. Tornano in calo carni e oli di semi

Maggio ha confermato i segnali di rallentamento dei prezzi nel comparto dei cereali e dei semi oleosi, ovvero i due principali comparti che erano stati interessati da tensioni al rialzo a causa dello scoppio del conflitto russo-ucraino. Tra i derivati dei cereali, sia la farina di frumento tenero che la semola hanno evidenziato una sostanziale stabilità. Non si è arrestata, invece, la spinta al rialzo dei listini del riso per effetto di una carenza dell'offerta rispetto alla domanda. Rimangono in tensione i listini nel comparto lattiero-caseario, in particolare per il latte. Nel comparto degli oli e grassi, perdono terreno i listini degli oli di semi. In calo, seppur lieve, anche l'olio di oliva. Segno "meno" anche per le carni, in primis carne suina e carni avicole. Statici i listini dei vini, che tuttavia mantengono un rincaro annuo nell'ordine di quasi venti punti percentuali.

Mese di maggio all'insegna della stabilità nel comparto **RISO e CEREALI** (+0,5% su base mensile, +0,3% il rincaro rispetto al mese scorso). Stabilità che ha interessato anche la **semola**, con prezzi che non si sono discostati da quelli di aprile. Da segnalare, tuttavia, un lieve rialzo del frumento duro, materia prima per la semola, riconducibile al clima siccitoso che sta mettendo a rischio le operazioni di raccolto di frumento in Europa, soprattutto in Francia. I prezzi dei due sfarinati rimangono comunque elevati, mantenendo un'ampia crescita su base annua, pari ad un +56,6% per la farina e a un +96,3% per la semola. Non si interrompe invece il rally dei prezzi del **riso** che a maggio mettono a segno un ulteriore +11,4% su base mensile. A trainare il risultato, uno scenario di mercato segnato da una domanda dell'industria risiera eccedentaria rispetto al livello contenuto dell'offerta. Si è ampliata la crescita rispetto allo scorso anno (+64% contro il 46,7% di aprile e il +28,2% di marzo). Relativamente alle aree investite a riso, l'Ente Risi stima le superfici

sui 217.151 ettari, in calo di quasi il 5% rispetto al 2021, complice il fattore siccità. Da evidenziare anche lo stato dei trasferimenti, che al 7 giugno hanno sfiorato il 90% del prodotto disponibile, in crescita di sette punti percentuali circa rispetto alla precedente campagna commerciale (fonte: Ente Nazionale Risi).

Si allentano le tensioni inflazionistiche per i prezzi all'ingrosso delle **CARNI**, che subiscono un calo a maggio del 3,4% rispetto ad aprile, mantenendo comunque una crescita annua a due cifre (+21,5%). Il rientro dei prezzi è stato guidato principalmente dai cali registrati per le carni suine, di coniglio e per le carni avicole, sulla scia dei rispettivi ribassi rilevati nel circuito. Segnali di rientro si sono osservati anche per i prezzi dei mangimi (mais, orzo, farine proteiche), sebbene i valori si mantengano comunque su livelli storicamente elevati.

Il calo dei prezzi ha interessato in particolar modo la **carne suina**, con una flessione del 16,7% rispetto al mese precedente, complice un mercato negativo, influenzato anche dai contemporanei ribassi per i prezzi dei suini da macello. Sebbene le cosce, sia Dop che smarchiate, abbiano mostrato una sostanziale tenuta, i tagli freschi da macelleria quali i lombi hanno evidenziato un deciso arretramento. In calo anche spalle e pancette. Il confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente si mantiene positivo, ma più contenuto rispetto al mese precedente, con la variazione tendenziale passata da + 27,8% di aprile a +9,3% di maggio.

Anche nel comparto della **carne bovina** si osserva una flessione del 2,5% per la carne di vitello mentre la carne di bovino adulto mostra una sostanziale tenuta (+0,6%). Su base tendenziale si continua a registrare una

consistente crescita annua: +28,2% per la carne di bovino adulto e + 19,5% per la carne di vitello.

Inversione di tendenza marcata anche per la **carne di coniglio**, che nel mese di maggio presenta un ribasso del 13,2% rispetto ad aprile, riducendo anche la crescita rispetto all'anno precedente, passata da +18,2% di aprile a +6,4% di maggio. Tale dinamica è influenzata anche dal calo stagionale dei consumi favorito dalle temperature particolarmente elevate.

Dopo i forti rialzi dei mesi scorsi, il mercato delle carni avicole appare maggiormente in equilibrio grazie alla ricostituzione dell'offerta di capi vivi e i prezzi registrano dei cali. A maggio la flessione è stata del 6,4% per la carne di **pollo** e dell'1% per quella di **tacchino**. Anche per gli avicoli si riduce la crescita su base annua, attestatasi su +40,5% per il pollo (contro il +63,7% di aprile) e +69,6% per il tacchino (a fronte del +77,1% del mese scorso).

Sostanziale stabilità per i prezzi dei **salumi**, che si attestano su livelli superiori del 7,6% rispetto a maggio 2021.

Nel corso del mese di maggio è proseguita la corsa dei listini del comparto **latte e formaggi**. Il mercato del **latte spot** continua ad essere attraversato da forti tensioni che hanno portato il prezzo sul nuovo record di 5,60 €/kg, complice la ridotta disponibilità di prodotto a livello comunitario e l'elevato costo di foraggi e energia. La crescita su base mensile è stata del 5,2%, meno pronunciata di quella del 6,4% osservata ad aprile, ma comunque sostenuta. Lo stacco con i prezzi di fine maggio 2021 è ancora più netto, pari a poco meno di 60 punti percentuali. I prodotti di importazione tedesca e francese hanno seguito un andamento simile, entrambi ormai oltre i 5,50 €/kg. Secondo i dati Eurostat il prezzo medio del latte alla stalla nei 27 Stati membri si è attestato intorno ai 0,47 €/kg, il 3% in più del mese scorso e il 32,6% in più rispetto a maggio 2021. I dati più recenti sulle produzioni (marzo 2022) indicano un calo di -0,8% su base annuale.

Anche il settore **caseario** continua a vivere una fase di crescenti rialzi: per i formaggi si osserva una variazione media rispetto al mese di aprile del +3,3%. Tra i rialzi più importanti, i listini dei formaggi duri, che mediamente crescono del 4,5%. A trainare la salita è il Grana Padano che registra un +8,2% per il prodotto stagionato nove mesi e un + 6% per lo stagionato venti mesi. Il Pecorino Romano è cresciuto del 2,6%, mentre il Parmigiano Reggiano rimane sostanzialmente stabile con una crescita sotto l'1%. In aumento del 2,6% i prezzi dei formaggi a stagionatura media, sostenuti dall'Asiago (+7% per il prodotto stagionato). I rialzi hanno interessato anche il Gorgonzola (+2,6%) e l'Emmental (+2,8%). L'unica eccezione è la crema di latte, che lascia sul terreno un -2,9%, dopo mesi di continui rincari. Su base tendenziale il divario resta comunque ampio (+73,1%).

Nuovo rialzo, seppur lieve, per i listini delle **uova** (1,3% rispetto ad aprile) che si attestano su 1,8 €/kg. A frenare la salita dei listini è sia un andamento tutt'altro che brillante delle vendite sia il rallentamento dei prezzi dei mangimi. Rispetto a dodici mesi fa la variazione dei prezzi segna +59,3%.

Le tensioni che hanno investito il comparto **OLI E GRASSI** nei mesi di marzo e aprile si sono parzialmente attenuate a maggio, in un quadro di mercato che, pur orientandosi verso un generale assestamento delle quotazioni dopo i diffusi rialzi innescati dal conflitto russo-ucraino, resta caratterizzato da un clima di elevata incertezza rispetto alle prospettive produttive dei prossimi mesi. Dopo il consolidamento in apertura di maggio dei massimi storici raggiunti in aprile, i prezzi all'ingrosso del **burro** hanno fatto segnare nel corso del mese graduali flessioni, per poi tornare a crescere nell'ultima settimana del mese, a conferma dell'attuale volatilità dei mercati. Su base mensile le quotazioni medie del burro chiudono maggio con timidi incrementi inferiori al +2% contro il +17% di aprile. Accelera la variazione su base annua che raggiunge il +124% contro il +116% di marzo. A livello europeo persiste il

quadro di deficit produttivo che ha investito l'intero continente a partire dal quarto trimestre del 2021. Secondo gli ultimi dati Eurostat, dopo il mese di febbraio caratterizzato da un graduale recupero dei volumi produttivi, marzo è tornato a registrare marcate contrazioni, in particolare tra i principali paesi produttori, in corrispondenza del brusco aumento dei costi energetici, complice lo scoppio del conflitto russo-ucraino. Germania, Francia e Olanda (che incidono per metà della produzione continentale di burro) hanno registrato nel primo trimestre una contrazione a livello aggregato del -3% rispetto ai volumi produttivi del primo trimestre del 2021 e del -6% rispetto allo stesso periodo del 2020. Stabili a maggio le quotazioni della **margarina**, con la variazione rispetto a dodici mesi fa che si mantiene su +11%.

Dopo settimane di forti tensioni, il mercato nazionale degli **oli di semi** registra nel mese di maggio una parziale correzione, grazie in particolare alla ripresa degli scambi a livello nazionale dell'olio di girasole, favoriti anche dal graduale riavvio degli approvvigionamenti dall'Ucraina (specie via terra). Minori tensioni si sono registrate anche per gli altri prodotti del comparto, con l'olio di palma che si avvia verso una fase di normalizzazione dei prezzi sulla scia della rimozione del blocco alle esportazioni decisa a metà maggio dall'Indonesia, primo paese esportatore di olio di palma con una quota pari al 55% del totale esportato mondiale (il blocco, annunciato a fine aprile, aveva messo sotto pressione gli approvvigionamenti di olio di palma anche sul mercato nazionale). Il comparto chiude

il mese di maggio in calo del -5% rispetto alle quotazioni medie di aprile, per una variazione su base annua che scende a +66% (contro il +76% di aprile).

Dopo i primi quattro mesi dell'anno all'insegna del rialzo, i prezzi medi all'ingrosso dell'**olio di oliva** segnano un lieve calo (-0,8% rispetto ad aprile). In termini tendenziali si mantiene in territorio positivo la variazione su base annua (+3,3%).

Come già osservato nel primo quadrimestre dell'anno, anche i dati di maggio confermano un rallentamento della crescita mensile dei prezzi all'ingrosso dei **vini sfusi** (-0,1%). Rimane comunque consistente l'aumento dei prezzi messo a segno negli ultimi dodici mesi (+17,0% rispetto a maggio 2021). Sul fronte dell'export, il 2022 ha visto nei primi quattro mesi dell'anno le **esportazioni** italiane raggiungere quota 1,7 miliardi di euro, mettendo a segno un incremento del +18,3% rispetto all'analogo periodo del 2021. La performance positiva è dipesa dall'ottima prestazione sui mercati esteri degli sparkling, il cui export è cresciuto del +35,6% su base annua.

A maggio rallentano anche i prezzi dei **vini spumanti e frizzanti** (+0,1% su base mensile). Prosegue la fase di rientro anche per i **vini fermi a marchio DOP-IGP**, più accentuata per i vini rosati (-0,4% su base mensile) e rossi (-0,2%) rispetto ai vini bianchi (-0,1%). Tra i rincari rispetto allo scorso anno continuano a spiccare i vini comuni bianchi e rosati (rispettivamente +26% e +20%). In rilievo anche gli spumanti con metodo Charmat (+23%).

TABELLA 5.1.1 - Indice dei prezzi all'ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento - maggio 2022	var. % mag-22/apr-22	var. % mag-22/mag-21
Riso e Cereali	0,5	74,8
<i>Riso</i>	11,4	64,4
<i>Farine di frumento tenero</i>	0,3	56,6
<i>Sfarinati di frumento duro</i>	0,0	96,3
Carni	-3,4	21,5
<i>Carne di bovino adulto</i>	0,6	28,2
<i>Carne di vitello</i>	-2,5	19,5
<i>Carne suina</i>	-16,7	9,3
<i>Pollo</i>	-6,4	40,5
<i>Tacchino</i>	-1,0	69,6
<i>Coniglio</i>	-13,2	6,4
<i>Salumi</i>	0,3	7,6
Latte, Formaggi e Uova	3,2	31,9
<i>Latte spot</i>	5,2	57,9
<i>Formaggi a stagionatura lunga</i>	4,5	15,9
<i>Formaggi a stagionatura media</i>	2,6	9,6
<i>Formaggi freschi e latticini</i>	3,0	13,3
<i>Altri prodotti a base di latte</i>	-2,9	73,8
<i>Uova</i>	1,3	34,5
Oli e Grassi	-1,2	27,7
<i>Burro</i>	1,8	123,7
<i>Margarina</i>	0,0	11,0
<i>Olio di oliva</i>	-0,8	3,3
<i>Altri oli alimentari</i>	-5,3	66,1
Vini	-0,1	17,0
<i>DOP-IGP rossi</i>	-0,2	11,3
<i>DOP-IGP rossi - fascia bassa</i>	-0,4	13,0
<i>DOP-IGP rossi - fascia media</i>	0,3	14,6
<i>DOP-IGP rossi - fascia alta</i>	-0,6	12,1
<i>DOP-IGP rossi - fascia premium</i>	0,0	4,9
<i>DOP-IGP bianchi</i>	-0,1	15,0
<i>DOP-IGP bianchi - fascia bassa</i>	-0,1	15,9
<i>DOP-IGP bianchi - fascia media</i>	-0,3	12,5
<i>DOP-IGP bianchi - fascia alta</i>	-0,2	3,5
<i>DOP-IGP bianchi - fascia premium</i>	0,0	5,2
<i>DOP-IGP rosati</i>	-0,4	6,5
<i>Spumanti-frizzanti</i>	0,1	21,1
<i>spumanti - metodo charmat</i>	0,2	23,4
<i>spumanti - metodo classico</i>	0,0	13,2
<i>rossi comuni</i>	-0,2	17,9
<i>bianchi comuni</i>	0,1	26,1
<i>rosati comuni</i>	0,0	20,0

Fonte: L'Indice dei Prezzi all'ingrosso viene elaborato da Unioncamere e dall'Ufficio Studi di BMTI e si basa sui prezzi all'ingrosso rilevati e pubblicati dal Sistema Camerale.

5.2. *Panoramica flash sull'andamento dei prezzi dei principali prodotti ortofrutticoli rilevati presso i mercati all'ingrosso italiani – maggio 2022*

Situazione generale

Nel comparto ortofrutticolo, a maggio i prezzi sono risultati medio-bassi per molti prodotti, soprattutto orticoli. Per la frutta invece si registra un livello delle quotazioni medio alto: per alcuni prodotti, quali ciliegie e pesche, i prezzi si sono dimostrati sostenuti soprattutto nella prima parte della campagna. La situazione climatica è stata abbastanza tipica per il periodo con temperature nella media. I livelli di consumo non si sono rilevati elevati, mantenendosi in linea con gli ultimi mesi.

Frutta

Verso la fine del mese è terminata la campagna delle **arance** Tarocco, il cui prodotto tardivo si è mantenuto su livelli di prezzo medio alti (1,80 €/Kg). Continua la campagna delle arance bionde, sia cv. Valencia Late (0,60-0,70 €/Kg) che Ovale. È presente sia prodotto siciliano ma soprattutto spagnolo.

Volge al termine la campagna dei **limoni** Primo Fiore provenienti sia dalla Sicilia che dalla Spagna, con quotazioni nella media (1,00-1,20 €/Kg). In entrata la campagna dei limoni spagnoli, cv. Verna. Poco rappresentata invece la Sicilia con sporadici scarichi di "Bianchetto".

Sta per terminare la commercializzazione del **kiwi** nazionale, segnata da una disponibilità limitata ma che ha soddisfatto appieno la richiesta. Le quotazioni viaggiano su livelli leggermente superiori alla media del periodo (2,30-2,50 €/kg). Si segnalano i primi scarichi per il prodotto neozelandese.

Il livello della domanda non è particolarmente elevato per le **pere**. Nel corso del mese si è assistito alla fine della campagna del

prodotto nazionale e alla completa sostituzione con le produzioni argentine e cilene con quotazioni alte, mediamente tra 1,90-2,40 €/Kg. Sono presenti William, Max Red Bartlett, seguite da Packhams e Abate Fetel.

Inizio campagna con quotazioni elevate per le **albicocche**, sia per il prodotto spagnolo che per quello nazionale (3,00-3,20 €/Kg). Anche quest'anno si è manifestato un grande incremento di nuove cv. soprattutto del gruppo "Cott". I quantitativi sono di molto superiori rispetto all'anno precedente grazie alle buone condizioni meteo e all'assenza di grandine e gelate in primavera. Buono il livello di domanda anche per le primizie.

Si mantiene regolare la commercializzazione delle **banane**. Le quotazioni hanno subito un leggero riassetto dopo gli aumenti dei mesi precedenti determinati dagli elevati costi di trasporto (1,10 - 1,20 €/Kg).

Buona la presenza di **uva da tavola**, con le prime partite di prodotto siciliano cv. Vittoria e Black Magic arrivate verso la metà del mese. Su livelli alti le quotazioni (3,30-3,50 €/Kg), così come la qualità del prodotto.

Esordio della campagna delle **ciliegie** all'insegna di quantitativi elevati. Le quotazioni si sono rivelate relativamente alte per i primi arrivi (6,00-7,50 €/Kg). Con la fine del mese si è assistito ad un leggero ritardo delle raccolte meridionali e un anticipo delle raccolte settentrionali. Ne è seguita una progressiva diminuzione dei prezzi fino a toccare bassi livelli, complice l'altissima disponibilità di prodotto a fronte di una domanda modesta. È presente anche un discreto quantitativo di prodotto spagnolo di qualità elevata, con un buon grado di dolcezza, calibri maggiori e con prezzi superiori rispetto al prodotto nazionale.

Campagna con prezzi nella media per le **nespole** del Giappone, di origine quasi esclusivamente spagnola. La qualità è buona con quotazioni medie (2,00 - 2,20 €/Kg per il calibro GG). Non si è tuttavia assistito ad un livello della domanda particolarmente elevato. La commercializzazione è quasi terminata con la fine del mese.

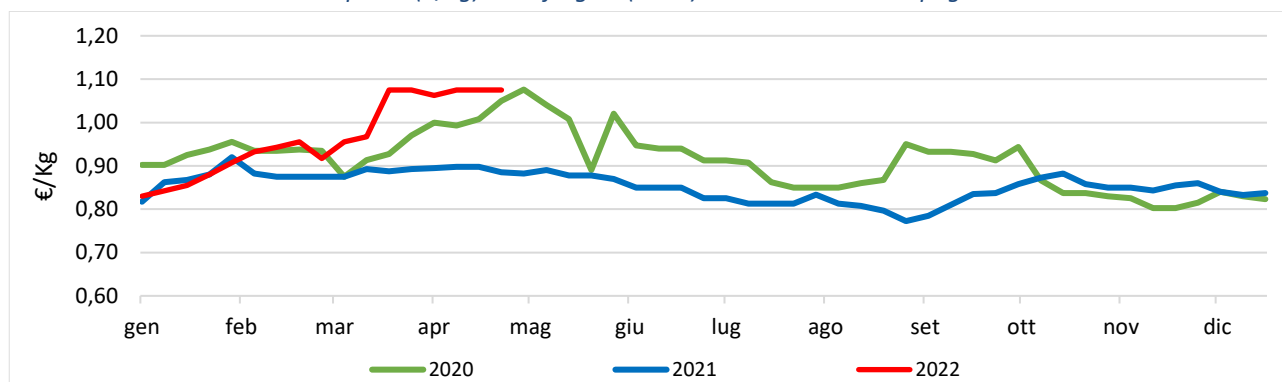
Sostanziale stabilità per il prezzo delle **mele**, per la cv. Golden Delicious (1,20-1,30 €/Kg per prodotto di montagna). Sono quasi terminate le cv quali Cripps Pink e Fuji.

Nel corso del mese è entrata a pieno regime la produzione di **pesche** e **nettarine**, sia per il prodotto spagnolo, maggiormente presente, che

per quello nazionale. Le quotazioni si sono mantenute elevate per le nettarine con notevoli differenze a seconda della qualità, origine e cv. (3,20-3,80 €/Kg). Relativamente alle pesche, la qualità risulta piuttosto buona a fronte di un minor livello della domanda, con quotazioni lievemente inferiori (3,00-3,50 €/Kg).

Per tutto il mese si è avuto un interesse nella norma per la **fragola**, con un aumento della domanda in prossimità del fine settimana, quando si rafforza la richiesta proveniente dal settore Horeca. Le quotazioni si sono attestate tra 2,00-2,50 €/Kg e la qualità è stata generalmente buona. Verso la fine del mese è iniziata anche la produzione trentina.

GRAFICO 5.2.1 – Andamento dei prezzi (€/kg) delle fragole (Italia) nelle ultime tre campagne



Fonte: elaborazione BMTI su dati mercati all'ingrosso MISE-Unioncamere

Ortaggi

L'andamento della stagione ha consentito un elevato livello della produzione per tutto il settore. Le quotazioni si sono attestate su livelli medio basse e nel corso del mese si è assistito ad un progressivo calo per la maggior parte delle coltivazioni. Per alcuni prodotti, come il melone siciliano, si è osservato un livello dei prezzi superiori alla media del periodo, complice l'aumento dei costi di produzione.

Quotazioni medio alte per gli **agli**, ancora di produzione spagnola. È presente prodotto soprattutto alla rinfusa (3,00-3,30 €/Kg). Si segnala l'inizio della campagna di prodotto fresco

nazionale su quotazioni medio alte (2,80-3,40 €/Kg).

Le condizioni climatiche hanno consentito una estensione della campagna degli **asparagi** fino alla fine del mese. Le quotazioni si sono mantenute su livelli bassi (2,00-3,00 €/Kg) per un prodotto di buona qualità. I quantitativi commercializzati sono stati elevati a fronte di una domanda contenuta.

Nel corso del mese è continuata la produzione dell'**anguria** siciliana, che ha preservato una buona qualità. La domanda si aggira su livelli medi mentre le quotazioni si sono attestate su alti livelli (0,80-1,00 €/Kg).

Si sono osservate poche variazioni di prezzo per le **cipolle**. Le dorate si sono mantenute su 0,55-0,60 €/Kg mentre le cipolle fresche bianche piatte hanno evidenziato quotazioni più alte (1,30-1,50 €/Kg). La cipolla di Tropea ha spuntato prezzi leggermente più elevati (1,50-1,80 €/Kg), a fronte di alti quantitativi disponibili.

Nella seconda metà del mese è giunta al termine la produzione di **carciofi** con prezzi in calo negli ultimi giorni della campagna (0,30-0,40 €/pz.).

Nella prima metà del mese la produzione di **zucchine** non è stata elevata, fattore che ha spinto le quotazioni su livelli medio alti. Successivamente, con l'entrata in produzione di tutti gli areali, l'offerta è aumentata e le quotazioni sono calate fino a toccare livelli medio bassi, pur mantenendosi superiori alla media del periodo (0,80-1,00 €/Kg).

Dopo i forti aumenti di prezzo verificatisi nei mesi precedenti, si è assistito ad un aumento della produzione del **finocchio**, fattore che ha riportato le quotazioni su livelli normali (0,80-1,10 €/Kg).

È terminata la campagna del **fagiolino** proveniente dal Marocco, sostituito dal prodotto nazionale raccolto a mano. Buona la presenza nei mercati, con prezzi nella media del periodo (3,30 – 4,00 €/kg).

Andamento non brillante per il **cavolfiore**, complice una minore domanda, con cali che hanno spinto le quotazioni su livelli medio bassi verso la fine del periodo (0,50-0,70 €/Kg). È terminata la campagna dei broccoli e del cavolfiore romanesco. Prezzi medio bassi per verze e cappucci.

Le quotazioni delle **lattughe** si attestano su livelli medi (0,80-1,00 €/Kg). Le elevate temperature hanno determinato un forte aumento della produzione, favorendo anche

l'autoproduzione. L'iceberg spagnola chiude la campagna su livelli alti, sostituita alla fine del mese dal prodotto olandese.

Nel corso del mese di maggio il prezzo delle **indivie** è andato calando progressivamente fino a portarsi su livelli medio bassi.

In generale è prevalsa una qualità medio buona per il **melone** siciliano nella prima metà del mese. Con il proseguire della stagione è iniziata anche la produzione del Centro e Sud Italia e successivamente lombarda, con prevalente presenza di melone retato. La domanda si è mantenuta su livelli discreti e la qualità è medio buona. I prezzi si sono rivelati alti a causa dell'aumento dei costi di produzione, ma stanno attenuandosi per effetto dell'aumento produttivo (2,50-2,80 €/Kg.).

Risulta bassa la disponibilità di **radicchi** rossi, caratterizzate da quotazioni alte con qualche lieve segnale di calo verso la fine del mese (2,30-2,80 €/Kg). Volge al termine la campagna della varietà tardivo del Veneto.

Stabile su livelli medi il prezzo delle **carote** (0,50-0,70 €/Kg).

Quotazioni senza particolari variazioni ma su livelli ancora medio alti (1,00-1,30 €/Kg) per gli **spinaci**. La qualità del prodotto è complessivamente buona, con quantitativi non elevati ma che hanno soddisfatto appieno la domanda.

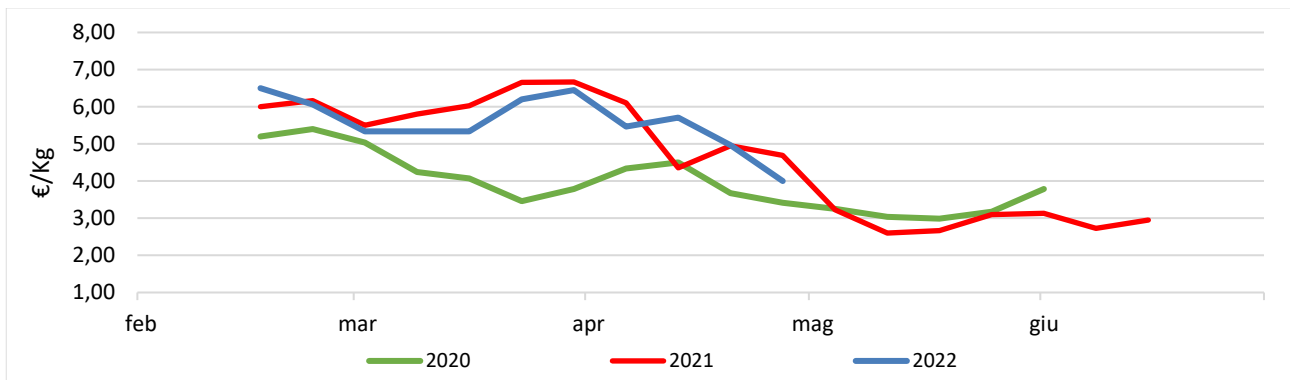
Sono calate le quotazioni delle **melanzane**, portatesi su livelli comunque medio alti (0,80-1,00 €/Kg). Buona sia la qualità che il livello della domanda.

Il **peperone** olandese ha mantenuto quotazioni elevate, con prezzi intorno ai 2,50 €/Kg. Il prezzo del prodotto nazionale, in prevalenza siciliano, si è attestato su 2,00-2,20 €/Kg.

Il **pomodoro** rosso a grappolo ha evidenziato quotazioni alte (1,60-1,80 €/Kg), complice una disponibilità ancora limitata, ma che è aumentata nell'ultimo periodo. Simile lo scenario relativo al prodotto olandese con quotazioni su un livello leggermente inferiore rispetto a quello nazionale. Offerta in leggero incremento per il pomodoro tondo liscio verde

nazionale, come anche per il Cuore di Bue con prezzi tra 2,10-2,30 €/Kg. Quotazioni in calo anche per il ciliegino con prezzi su livelli medio bassi (1,50-1,80 €/Kg). Nella seconda metà del mese sono scese anche le quotazioni del datterino che si attestavano su livelli elevati a inizio maggio (2,80-3,30).

GRAFICO 5.2.2 – Andamento dei prezzi (€/kg) dei pomodori (Italia) nelle ultime tre campagne



Fonte: elaborazione BMTI su dati mercati all'ingrosso MISE-Unioncamere

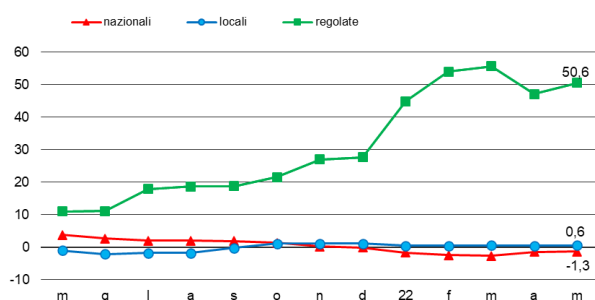
6. TARIFFE PUBBLICHE: RIPRENDE LA CRESCITA NEL MESE DI MAGGIO

(a cura di Unioncamere, BMTI e REF Ricerche)

Nel mese di maggio 2022 le tariffe pubbliche registrano aumenti del +1,8% rispetto al mese precedente tornando a crescere dopo la diminuzione registrata in aprile. Rimane dunque elevato il bilancio delle tariffe pubbliche rispetto allo scorso anno: è pari a +28,0% il valore tendenziale. Nel dettaglio, sia le tariffe a controllo nazionale che le tariffe a controllo locale registrano lievi aumenti rispetto al mese precedente (+0,1%), mentre le tariffe regolate crescono nuovamente in maniera decisa (+2,9%). Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, sulla base delle misurazioni offerte dall'indice armonizzato (IPCA), si registra un aumento nei prezzi dell'intero paniere delle tariffe pubbliche (+28,0% tendenziale) sollecitato dall'andamento delle tariffe regolate, e in particolare delle bollette per l'energia elettrica (+73,5%) e del gas naturale (+66,4%).

Le tariffe nazionali, quasi ferme rispetto ad aprile 2022, rimangono inferiori rispetto ad un anno fa (+0,1% rispetto ad aprile 2022, -1,3% rispetto a maggio 2021), guidate principalmente dal trasporto ferroviario (-13,9% a maggio 2022 rispetto a maggio 2021), mentre le tariffe a controllo locale si mantengono sotto il punto percentuale di crescita (+0,6% negli ultimi dodici mesi).

Variazioni % tendenziali delle tariffe



Fonte: elaborazioni BMTI e REF Ricerche su dati Istat (IPCA)

Riprende l'aumento delle tariffe regolate dopo il calo di aprile.

Nel mese di maggio le tariffe regolate tornano a mostrare un aumento pari al +2,9% rispetto al mese precedente. Ancora una volta, si registra un significativo aumento congiunturale del +4,3% per l'energia elettrica e del +2,8% per il gas naturale, riconducibili alla crisi conseguente il conflitto sul territorio ucraino. Per quanto riguarda l'energia elettrica, è il mercato libero a fare da trainante, registrando il +7,2% rispetto al mese precedente. Anche per il gas naturale si può descrivere un simile comportamento, con prezzi in aumento del 4,6% rispetto al mese precedente sul mercato libero.

Le sanzioni imposte dall'Unione Europea hanno contribuito alla spinta inflazionistica già in atto sui prezzi della materia prima, forzando l'Italia ad accelerare nella ricerca di fonti alternative. La forte siccità che ha colpito la penisola negli ultimi mesi ha causato la riduzione nella quota di energia prodotta dalle centrali idroelettriche (-43,4% rispetto ai primi 4 mesi del 2021).

Le misure disposte dal governo per il II trimestre riescono in parte a mitigare gli effetti della crescita delle tariffe, specialmente sul mercato libero. A seguito delle disposizioni governative previste nel D.L. 17/2022, anche nel secondo trimestre 2022 è stato infatti confermato l'azzeramento degli oneri generali nel caso dell'elettricità e la riduzione degli stessi nel caso del gas naturale, a cui si aggiunge la diminuzione dell'IVA al 5% per le forniture di gas naturale. Si segnala inoltre che con la legge 29 dicembre 2021, n. 233 la fine del regime di maggior tutela per i clienti domestici è stata prorogata al 10 gennaio 2024.

Lievi rincari anche per la tariffa del servizio idrico (+0,1% rispetto al mese precedente). L'Autorità di Regolazione per Energia, Reti e

Ambiente (ARERA) ha approvato il nuovo metodo tariffario idrico per il terzo periodo regolatorio (2020-2023) definendo le regole per il riconoscimento tariffario dei costi. Secondo le rilevazioni Istat operate nei capoluoghi di provincia, le predisposizioni tariffarie degli Enti di Governo d'Ambito sono state recepite prospettando adeguamenti al rialzo nella città di Rimini (+8,2% per il servizio raccolta acque di scarico e +5,4% per il servizio di acquedotto).

Adeguamenti tariffari si sono verificati anche per il servizio di raccolta rifiuti nelle città di Alessandria e Varese (+3,0%), Mantova (+2,1%), Pavia (+0,8%) e Torino (+0,4%).

L'inflazione delle tariffe regolate si porta al +50,6% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, per effetto dell'accelerazione di energia elettrica e gas naturale (rispettivamente +73,5% e +66,4%). Nel complesso per la famiglia tipo (tre componenti e un consumo annuo di 2.700 kWh di energia e 1.400 metri cubi di gas naturale) la spesa annua si attesta rispettivamente a 948 euro e 1.652 euro nell'anno scorrevole (compreso tra il 1° luglio 2021 e il 30 giugno 2022).

Rallenta la crescita nelle tariffe a controllo nazionale, trainata dal moderato aumento del trasporto ferroviario.

Nel mese di maggio, le tariffe nazionali registrano un aumento pari allo 0,1%, rispetto all'1,3% congiunturale registrato ad aprile. La crescita mensile è dovuta all'aumento che si osserva nei trasporti ferroviari (+0,6% congiunturale, secondo le rilevazioni Istat, per l'aggregato comprendente i servizi Intercity, Intercity Notte, Alta Velocità) e – marginalmente – dall'aumento documentato nei medicinali (+0,1%). La dinamica tendenziale registra un calo pari al -1,3%, a causa dell'andamento delle tariffe del trasporto ferroviario (-13,9% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente); si muovono in direzione opposta medicinali e tariffe postali (rispettivamente +2,0% e +1,6%).

Tariffe locali caratterizzate da lievi movimenti: in calo gli asili nido, crescono i musei, i parcheggi e le auto pubbliche

Nel mese di maggio 2022, le tariffe a controllo locale documentano a livello aggregato un aumento pari al +0,1% congiunturale; tale aumento è causato dai musei (+0,1%), dai parcheggi (+0,1%) e dalle auto pubbliche (+0,1%), aumento solo parzialmente compensato dal calo delle tariffe degli asili nido (-0,1%).

Più significativo, invece, il processo inflazionistico tendenziale, ossia rispetto ai dodici mesi precedenti. Gli asili nido documentano un aumento del +7,8%, seguiti dai musei con una crescita delle tariffe pari al +5,3%, dai parcheggi (+2,6%) e dal trasporto ferroviario regionale (+1,3%). Tali aumenti sono parzialmente calmierati dalla dinamica delle tariffe dell'istruzione secondaria e universitaria (-2,6%) e dei servizi sanitari locali (-0,4%). In aggregato, l'aumento registrato è pari allo +0,6%.

Le tariffe in Italia

Variazioni % sul periodo indicato

	Tendenziale*		Congiunturale**	
	Apr 22/ Apr 21	Mag 22/ Mag 21	Mag 21/ Apr 21	Mag 22/ Apr 22
Tariffe pubbliche:	26,1	28,0	0,3	1,8
Tariffe a controllo nazionale	-1,4	-1,3	0,0	0,1
Tariffe Postali	1,6	1,6	0,0	0,0
Medicinali ⁽¹⁾	1,9	2,0	0,1	0,1
Pedaggio Autostrade	0,1	0,1	0,0	0,0
Trasporti Ferroviari	-14,8	-13,9	-0,5	0,6
Tariffe a controllo locale	0,5	0,6	0,0	0,1
Musei	7,6	5,3	2,2	0,1
Asili Nido	8,1	7,8	0,2	-0,1
Trasporti Urbani	0,3	0,3	0,0	0,0
Parcheggi	2,4	2,6	0,0	0,1
Auto Pubbliche	1,2	1,4	0,0	0,1
Trasporti extra-urbani	0,1	0,1	0,0	0,0
Trasporti ferroviari regionali	1,3	1,3	0,0	0,0
Servizi sanitari locali ⁽²⁾	-0,3	-0,4	0,0	0,0
Istruzione secondaria e universitaria	-2,6	-2,6	0,0	0,0
Altre tariffe locali ⁽³⁾	2,0	2,5	0,0	0,5
Tariffe regolate	47,2	50,6	0,5	2,9
Energia elettrica	68,6	73,5	1,3	4,3
Gas di rete uso domestico	61,9	66,4	0,1	2,8
Rifiuti urbani	1,2	1,2	0,0	0,0
Acqua Potabile	2,7	2,7	0,0	0,1

Fonte: elaborazioni BMTI e REF Ricerche su dati Istat (IPCA)

*Variazione tendenziale: variazione nel mese di riferimento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente

**Variazione congiunturale: variazione nel mese di riferimento rispetto al mese precedente

(1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione

(2) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.

(3) Servizio funebre e certificati anagrafici

7. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

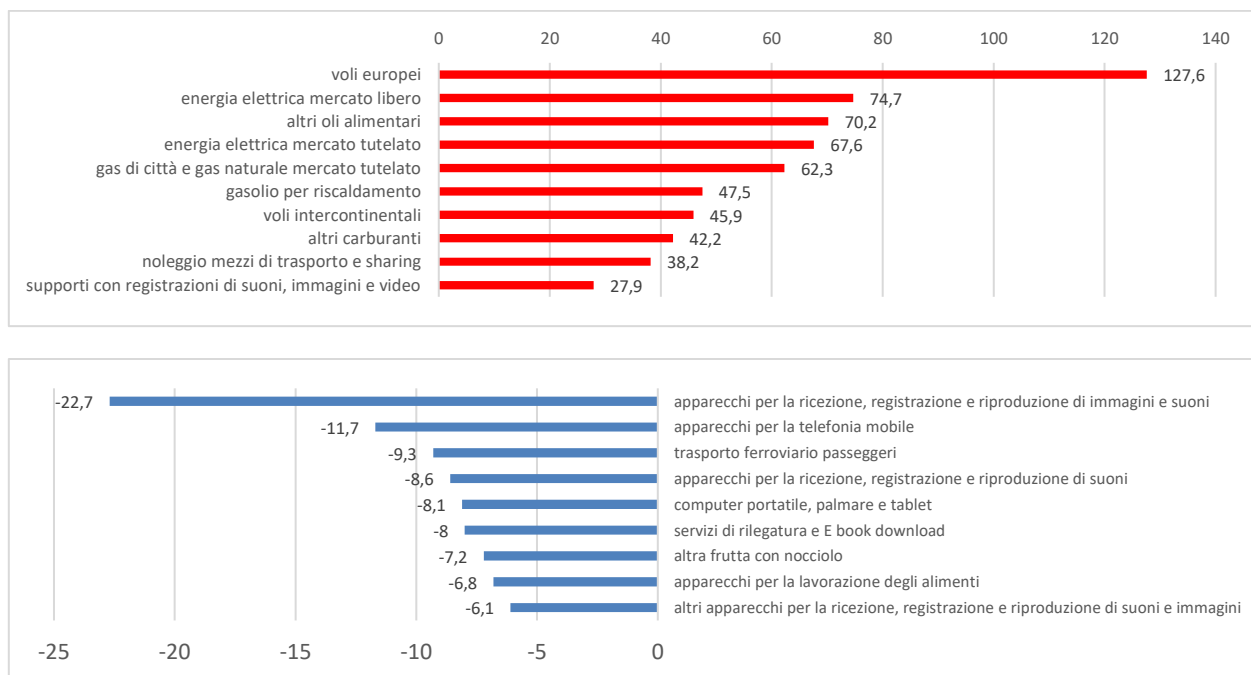
7.1. I maggiori incrementi ed i maggiori decrementi nella crescita dei prezzi registrati nei segmenti di consumo

In termini di divisione di spesa, il dato di maggio mostra come la crescita dell'indice generale sia dovuto principalmente all'aumento dei prezzi di Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (da +24,7% a +26,4%) e dei Trasporti (che passano da +9,7% a +10,8%).

Nel complesso, le divisioni di spesa che principalmente contribuiscono positivamente all'andamento dell'inflazione generale sono: Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (+2,813 punti percentuali) e Trasporti (+1,459). Viceversa, i contributi negativi sono dati dalle Comunicazioni (-0,097) e dai prezzi di Ricreazione, spettacoli e cultura (-0,041) e dell'Istruzione (-0,005). In questo quadro generale, i maggiori aumenti nei segmenti di consumo sono stati registrati per questo mese per i voli europei. Seguono, l'energia elettrica mercato libero e gli altri oli alimentari.

Ed ancora, l'Energia elettrica mercato tutelato, il gas di città e il gas naturale mercato tutelato, il gasolio per riscaldamento, i voli intercontinentali, gli altri carburanti, il noleggio per mezzi di trasporto e sharing e i supporti con registrazioni di immagini e video. La maggiore diminuzione è stata registrata, invece, per gli apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di immagini e suoni, gli apparecchi per la telefonia mobile, il trasporto ferroviario passeggeri e gli apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di suoni. Seguono, i computer portatili, palmari e tablet e i servizi di rilegatura e E book download. Infine, l'altra frutta con nocciolo, gli apparecchi per la lavorazione degli alimenti e, gli altri apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di suoni e immagini.

GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – maggio 2022 (variazioni tendenziali)



Fonte: Elaborazione Osservatorio Prezzi e Tariffe -MIISE su dati Istat, segmenti di consumo⁴

⁴ I segmenti di consumo rappresentano il massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori. Le elaborazioni fanno riferimento a tutti i 312 segmenti di consumo del paniere Istat 2022.